

La DC avrebbe ottenuto l'astensione di PSI e PSDI

In Sardegna probabile un monocolor come soluzione transitoria

Oggi si riunisce il Consiglio regionale - La Giunta dovrebbe assicurare la direzione della Regione in attesa del Congresso dc

Dalla nostra redazione
CAGLIARI - Sembra avviata ad una soluzione monocolor, dichiaratamente di transizione, la lunga crisi che da molti mesi, prima delle elezioni, travaglia la vita regionale sarda. Infatti, a poche ore dalla riunione del Consiglio regionale, convocato per il pomeriggio di oggi, il democristiano Mario Puddu abbia ottenuto l'astensione dei socialisti e del socialdemocratico. Passerebbe in tal modo - con i democristiani dei 32 deputati, dell'unico liberale, 36 su 80 - una giunta minoritaria che ricreato la formula nazionale, dovrebbe assicurare la direzione della Regione in attesa del congresso democristiano.

Non è certo questa una formula dotata dell'autorevolezza e capacità politica indispensabili per affrontare i problemi drammatici della crisi sarda: dei trasporti al banditismo, della chimica alle miniere, dell'agricoltura alla disoccupazione giovanile. I comunisti, che hanno ripetutamente proposto soluzioni più adeguate, voteranno contro il monocolor democristiano. La prospettiva

di una giunta autonomistica, con la partecipazione diretta di tutti i partiti democratici, è l'unica possibile per aprire alla Sardegna una politica nuova di sviluppo economico e di progresso sociale.

«Altra strada non esiste - ha confermato il segretario regionale del Pci, compagno Gavino Angius - per avviare il processo della rinascita. Bisogna innanzi tutto riscattare una piena unità a sinistra, in modo da promuovere insieme un intervento diretto, una mobilitazione dei lavoratori e delle popolazioni. Altrimenti si corre il rischio di precipitare in una crisi senza sbocchi, procedendo le cose secondo una logica economica che vuol tenere non solo la Sardegna, ma l'intero Mezzogiorno in uno stato di inferiorità permanente».

La segreteria regionale del Pci, nei parlamenti comunisti sardi si riuniranno sabato per discutere il programma di attività in occasione della ripresa politica. Particolare attenzione sarà dedicata ai due drammatici problemi che nel corso dell'estate hanno travolto la vita regionale: il banditismo e i trasporti. Sul secondo proble-

ma i comunisti hanno già presentato una loro proposta di legge in parlamento, che ha come primo firmatario il presidente del gruppo comunista, il compagno Fernando Di Giulio.

Per quanto riguarda la recrudescenza degli episodi di criminalità, i parlamentari comunisti proporranno una verifica della complessiva situazione economica e sociale dell'isola, sulla base dell'approfondita indagine a suo tempo compiuta dalla commissione parlamentare d'inchiesta. Occorre infatti evitare che la lotta al banditismo si riduca a semplice repressione. E' invece indispensabile recuperare la ricchezza d'analisi della Commissione d'inchiesta, anche se naturalmente non potranno mancare interventi specifici di prevenzione e di repressione.

Muovendosi su questo fronte i parlamentari comunisti e la segreteria regionale del Pci esamineranno, nella riunione di oggi, la situazione della vita politica e le popolazioni, suscitando sui temi dello sviluppo e dell'autonomia un

unitario movimento di massa.

Ad un esame di questa problematica è stata dedicata la riunione dei segretari del Pci, svoltasi ieri ad Oristano. Sul tema della crisi regionale - che è di carattere sociale e politico, ed anche di natura economica - si terranno lunedì prossimo gli atti dei comunisti convocati nelle sei federazioni isolane del Partito. E' previsto che il prossimo settimana, una riunione del Consiglio provinciale di Nuoro che dovrà esaminare la situazione critica determinata dalla ripresa dei sequestri di persona.

«Andremo in Consiglio - ha detto il capogruppo comunista, compagno Tonino Orrù - con la proposta specifica di una iniziativa pubblica degli enti locali nuclei che coinvolga i membri della commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo. Dovrà essere compiuta una verifica circa lo stato di attuazione delle proposte avanzate a suo tempo dalla commissione parlamentare, dai cui scaturiti, con la lotta del popolo sardo, il secondo piano di rimedio».

Non si tratta di un'azione isolata, ma di un primo risultato del dibattito che comincia a svilupparsi in tutte le commissioni parlamentari di Nuoro. Questo dibattito - conferma il compagno Orrù - sfocerà fin da subito nella convocazione di tutti i comunisti comunisti amministratori comunali non convinti che occorre ripartire da qui, allargando la discussione e l'iniziativa di lotta, per capire ed aggredire davvero le radici del fenomeno. Ma non sorprendente ripresa del banditismo. Al di là delle novità nella esecuzione dei sequestri, le cause che permeano la continuità del fenomeno sono sempre da ricercare nella struttura economica delle zone interne.

g. p.

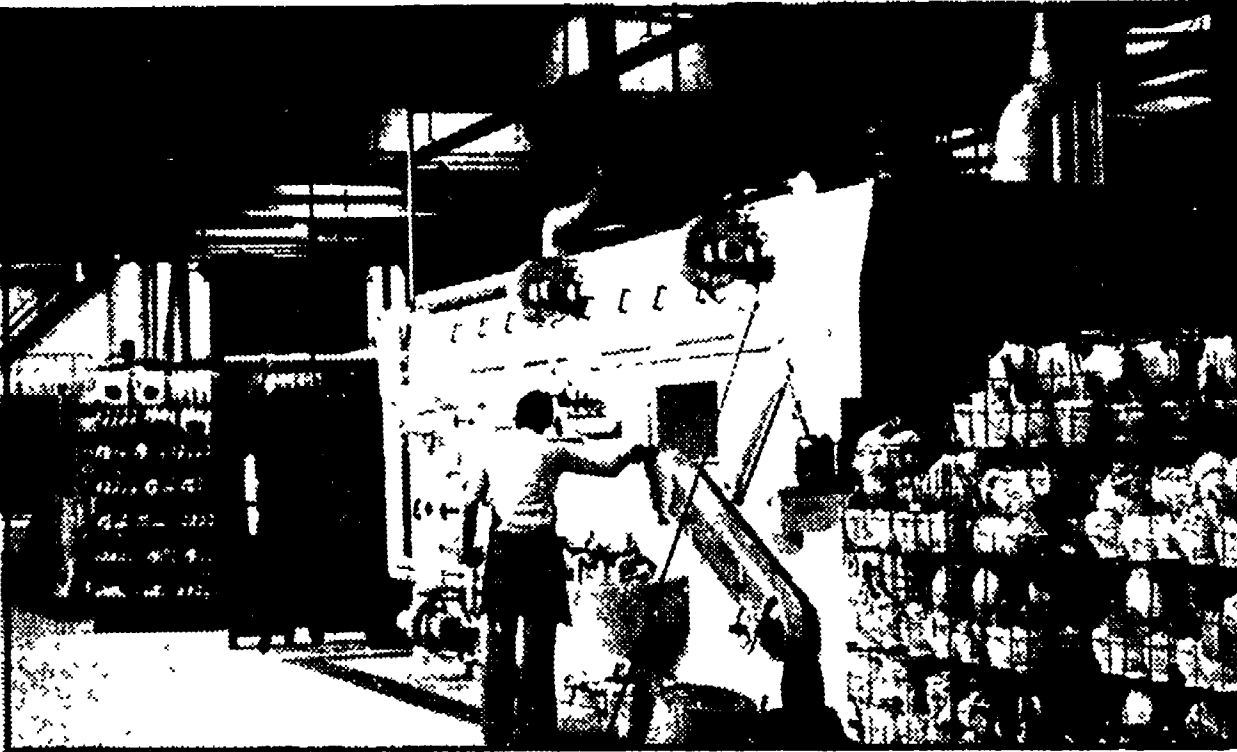
Una legge regionale distingue tra cantine sociali vere e fasulle

Difendersi dal vino «familiare»

La precedente normativa non faceva distinzioni e non imponeva controlli efficaci - Entro 3 anni tutte le cantine dovranno mettersi in regola con le nuove norme - Stazioni anfrattometriche per il controllo del grado zuccherino

Dalla nostra redazione
PALERMO - Qui si parla di una legge regionale votata un mese fa dall'assemblea, cui manca però ancora una «clausola applicativa» che permetta l'attuazione del governo regionale non l'ha ancora emanata. E, insomma, alcune norme preventive di carattere legislativo di un positivo confronto tra le posizioni espresse dal Gruppi parlamentari comunisti e democristiani, riescono di rimanere sulla carta.

Nelle campagne siciliane, intanto, c'è già chi pesta nel torbido auspicio di una revisione del provvedimento. Oggetto di questi sotterranei attacchi estivi, alla vigilia della vendemmia, è il provvedimento di controllo del grado zuccherino varato dall'ARS nell'ultimo scorcio della passata sessione, poco prima delle vacanze. Scopo della legge: interrompere la spirale perversa che ha portato la Regione siciliana a sostenere un ingentissimo costo finanziario per il controllo del grado zuccherino di stabilimento sociale, nel quale effettuare le varie operazioni di conferimento, ammasso e commercializzazione del vino impedendo così ai produttori, oltre che di tagliare gli sprechi e di risparmiare per le casse regionali, ma la ancora difficile situazione del provvedimento dimostra che tale battaglia ha tuttora molti e potenti nemici.



La normativa precedente alla legge varata ad agosto dai deputati di Sicilia non faceva distinzioni alcuna tra gli stabilimenti come le cantine sociali vere e proprie, dotate di impianti per il controllo del grado zuccherino, e le cantine sociali fasulle, che operavano in modo clandestino. Il risultato si può sintetizzare in un bilancio negativo relativo alla vendemmia dell'anno scorso nella zona del vigneto della provincia palermitana. Le cantine sociali, attraverso un reale impegno associativistico e produttivo - la «Alto Belice» e la «Maranfusa» di San Giuseppe Jato e San Cipirello - denunciarono l'altro anno una gradazione zuccherina «bassa del mosto ammassato»: oltre il 17 per cento, contro un grado e mezzo in più denunciato da decine di cooperative cosiddette «familiari». In questa maniera, in carce ad una annata cattiva, hanno potuto svolgere a loro favore tutte le affermazioni delle «anticipazioni» regionali a tasso agevolato.

La spiegazione è semplice: la legge finora non imponeva alcun controllo. Ed episodi come quelli di San Giuseppe Jato e San Cipirello sono stati registrati un po' dovunque in Sicilia. Il nuovo provvedimento, invece, impone il controllo delle cantine a mettersi rapidamente in regola - il termine massimo è di tre anni - con la nuova normativa. La spiegazione è semplice: la legge finora non imponeva alcun controllo. Ed episodi come quelli di San Giuseppe Jato e San Cipirello sono stati registrati un po' dovunque in Sicilia. Il nuovo provvedimento, invece, impone il controllo delle cantine a mettersi rapidamente in regola - il termine massimo è di tre anni - con la nuova normativa.

La normativa precedente alla legge varata ad agosto dai deputati di Sicilia non faceva distinzioni alcuna tra gli stabilimenti come le cantine sociali vere e proprie, dotate di impianti per il controllo del grado zuccherino, e le cantine sociali fasulle, che operavano in modo clandestino. Il risultato si può sintetizzare in un bilancio negativo relativo alla vendemmia dell'anno scorso nella zona del vigneto della provincia palermitana. Le cantine sociali, attraverso un reale impegno associativistico e produttivo - la «Alto Belice» e la «Maranfusa» di San Giuseppe Jato e San Cipirello - denunciarono l'altro anno una gradazione zuccherina «bassa del mosto ammassato»: oltre il 17 per cento, contro un grado e mezzo in più denunciato da decine di cooperative cosiddette «familiari». In questa maniera, in carce ad una annata cattiva, hanno potuto svolgere a loro favore tutte le affermazioni delle «anticipazioni» regionali a tasso agevolato.

Le feste dell'Unità a Foggia e Guspini

FOGGIA - Si apre questa sera il primo dei due giorni della Festa dell'Unità. La manifestazione si protrarrà fino a domenica. Il programma prevede una serie di interessanti iniziative politiche, ricreative, culturali e sportive.

CAGLIARI - Si è aperta ieri a Guspini la Festa dell'Unità che si protrarrà per quattro giorni. Numerose le mostre allestiti sui principali problemi che travagliano il nostro Paese, la Sardegna e la zona guspinese. Basti per tutte ricordare la battaglia per la difesa delle miniere.

Importante a ricco il programma di iniziative politiche, culturali, musicali e sportive. Essendo un problema che ha luogo un dibattito con la partecipazione del compagno socialista Giuseppe Ferrarino sulla prospettiva della politica di unità delle sinistre e del ruolo di sovranità a classe operaia. Nella giornata di domenica, la manifestazione si concluderà con un comizio del compagno Andrea Raggio, capogruppo Pci al Consiglio regionale.

vi. va.

Un primo stock del prodotto calabro-pugliese parte oggi

300 mila quintali di pomodori in Emilia per essere trasformati

L'iniziativa dopo l'incontro tra associazioni e organismi regionali svoltosi a Bologna - Il mancato rispetto degli accordi da parte delle industrie del napoletano

BARI - 40 mila quintali di pomodori prodotti in Basilicata partiranno oggi alla volta dell'Emilia per essere poi trasformati. Nei prossimi giorni, e precisamente dal 10 al 15 settembre, altri quantitativi della produzione pugliese e calabrese prenderanno la stessa strada. Complessivamente le industrie di trasformazione di pomodori meridionali. Questi in sintesi i risultati dell'iniziativa presa dall'assessorato regionale all'agricoltura dell'Emilia, che, sollecitato dal movimento cooperativo e sindacale ed in particolare dalle associazioni dei produttori pugliesi, si è reso promotore nei giorni scorsi di un incontro

Dalla nostra redazione
BARI - 40 mila quintali di pomodori prodotti in Basilicata partiranno oggi alla volta dell'Emilia per essere poi trasformati. Nei prossimi giorni, e precisamente dal 10 al 15 settembre, altri quantitativi della produzione pugliese e calabrese prenderanno la stessa strada. Complessivamente le industrie di trasformazione di pomodori meridionali. Questi in sintesi i risultati dell'iniziativa presa dall'assessorato regionale all'agricoltura dell'Emilia, che, sollecitato dal movimento cooperativo e sindacale ed in particolare dalle associazioni dei produttori pugliesi, si è reso promotore nei giorni scorsi di un incontro

svoltosi a Bologna tra le organizzazioni e associazioni interessate e gli assessori regionali all'agricoltura della Puglia, Basilicata e Calabria.

«E' stato grazie a questa iniziativa - ci ha dichiarato il presidente regionale pugliese delle cooperative agricole aderenti alla lega, Michele Soranno - che si è aperto uno sbocco, anche se non del tutto risolutivo, alla crisi del pomodoro creatasi nelle regioni meridionali. Inoltre in questi giorni la Regione Emilia e il gruppo comunitario di quest'anno per favorire le regioni del Mezzogiorno.

Una prova questa della giusta della richiesta avanzata da un movimento cooperativo pugliese aderente alla lega, all'assessorato regionale all'agricoltura di Puglia (e accolto in ritardo e solo in parte) di farsi promotore di un coordinamento tra le regioni meridionali per meglio organizzare la delicata fase della trasformazione del pomodoro in conseguenza del fatto che l'80 per cento della capacità di trasformazione sono collocate nella regione campana.

Ed è proprio da parte delle industrie conserviere del napoletano che si continua a non rispettare l'accordo interprofessionale attraverso il quale si impegnavano a trasformare il contingente di pomodoro previsto dai contratti. Il mancato rispetto di questo accordo è uno dei motivi di fondo della crisi verificatasi nelle regioni meridionali. In questi giorni è previsto un incontro a Napoli con gli industriali conservieri sollecitato dall'assessorato del pomodoro e dal movimento cooperativo. Intanto continuano a funzionare i centri di raccolta AIMA a Leverano, Aprinza, Mesogno e Presice. Dal canto loro le industrie cooperative di trasformazione di Palagiano (Conca d'Oro) e di Leverano (La Salentina) continuano a lavorare a pieno ritmo.

Tutto questo però non è sufficiente per ritenere tranquilla la situazione e superare tutte le difficoltà.

Italo Palasciano

Nozze

POGGIA - Il compagno Michele Salentini, della segreteria provinciale del Pci, si è unito in matrimonio con la compagna Anna Maria Tantalo. Agli sposi giungano gli auguri del giornale.

La crisi comunale dura da oltre un anno

A Catanzaro la «farsa d'agosto» continua, cambia solo lo scenario

Dalla nostra redazione
CATANZARO - La farsa d'agosto ha perso i suoi aspetti più colorati, ma non è ancora finita. Le organizzazioni dei quattro partiti dell'ex centro-sinistra, della Democrazia cristiana, del Partito socialista, socialdemocratico e repubblicano, non si incontreranno più a Copanello, la stazione balneare fra le più belle della fascia jonica, ospita nella villa del segretario del PSDI Mazzà. Gli incontri, per risolvere una crisi comunale che ormai dura da un anno e mezzo, e con due o tre mesi di trasporti pubblici sono più scarsi di prima, che la città è sempre più non solo sporca per i rifiuti, ma anche per la mancanza di servizi. In materia di trasporti pubblici sono più scarsi di prima, che la città è sempre più non solo sporca per i rifiuti, ma anche per la mancanza di servizi.

«Cioè che è comprensibile al cittadino e al lavoratore di Catanzaro, a pochi mesi ormai dalle prossime elezioni amministrative, è che la Democrazia cristiana, pur avendo la metà dei consiglieri comunali, 20 su 40, non è stata in grado di amministrare, non è in grado di esprimere una politica da quando, facendo fallire un anno e mezzo fa l'intesa programmatica con il Pci, ribadisce i suoi veti anticomunisti. A questo punto il rischio che si corre è che il Pci, per non perdere i cittadini si trasformi in sfiducia. E' un rischio che il Pci denuncia, proprio nel voto di una mobilitazione (è di qualche settimana fa un grande corteo di autovetture organizzato dal Pci per la mancanza d'acqua in tutti i quartieri) che tende non solo a un modo che i problemi dove hanno trascorso le vacanze molte famiglie di lavoratori, e sistemata qui. Altri compagni arrivano, qualcuno abbiamo mai visto, e subito sorge un piccolo campo improvvisato. All'indietro eravamo in pochi, appena una cinquantina. Ora siamo in tanti, diverse centinaia.

«A darci una mano vengono ogni giorno i sindaci, altri amministratori di sinistra dei comuni del comprensorio, i consigli di fabbrica, gli operai delle miniere metallifere, partiti di miniere di benedetti di governo e di rinascita.

n. m.

La Giunta regionale segna il passo

In Basilicata programma ancora tutto da attuare

Toni antisindacali del presidente Verrastro

POTENZA - Le interviste rilasciate a più riprese dal presidente della Giunta regionale Verrastro al quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno», sui maggiori problemi che la Regione si troverà ad affrontare nei prossimi mesi, hanno avuto larga eco negli ambienti politici e sindacali. In particolare ha colpito il tone antisindacale.

La risposta non si è fatta attendere. Il compagno Pietro Simonetti, segretario regionale della CGIL, in una dichiarazione giudica l'iniziativa dell'esecutivo regionale affannosa e di corto respiro. E' aumentata la divaricazione tra gli assessori di sinistra, ognuno segue la propria strada, divergenza che la legge della non ingerenza nei fatti del dipartimento altrui, così il ruolo collegiale del governo è ridotto alla soglia delle delibere.

In questo quadro il presidente Verrastro - a giudizio dei sindacati - ha definito semplicistiche le critiche provenienti dal movimento sindacale, dimenticando così che la Giunta scaccheggia da tempo le indicazioni, le proposte, le lotte che la federazione unitaria ha definito nella vertenza Basilicata e se qualche risultato è stato conseguito lo si deve al movimento creato e all'impegno delle forze politiche democratiche.

Nell'esaminare i punti di crisi di maggiore acutezza, Simonetti afferma che nelle prossime settimane il governo e le stesse forze politiche non possono aspettarsi che il movimento dei lavoratori (è già prevista una riunione della segreteria della federazione per i prossimi giorni per valutare la situazione e definire un piano di iniziative, in particolare per ottenere la produttività degli investimenti in agricoltura, industria ed edilizia - n.d.r.) resti a guardare che la legislatura si consumi senza che i fondamentali punti programmatici vengano attuati.

Il segretario regionale della CGIL fa un solo esempio per tutti: da otto mesi si attende che l'assessore alle finanze Zaccarà predisponga il disegno di legge sulla finanziaria regionale, ma a questo punto il presidente della giunta, secondo i dati della Banca d'Italia - in Basilicata è di cento miliardi, vale a dire quanto l'esposizione di uno sportello a Roma oppure a Bari. Forse si aspetta il fallimento di imprese e di imprese e di altri banchi, per richiamare, specialmente il Banco di Roma ed altre banche, a investire e non a strangolare le imprese? - si chiede Simonetti.

Dirigente regionale della Fnlcs-Cgil

E' sospeso perché svolge attività sindacale

Il gravissimo episodio è accaduto a Bari

Nostro servizio
BARI - La Provincia e la Regione affretteranno i tempi per l'indagine sui metodi di gestione e di funzionamento del Consorzio provinciale dell'assistenza e la riabilitazione degli handicappati. Alla luce della decisione c'è la lunga lotta del sindacato per moralizzare un ente che sperpera miliardi di contributi pubblici per funzionare come carrozzone clientelare della Democrazia cristiana.

Ma la spinta risolutiva per accelerare l'inchiesta è costituita dalla gravità dell'ultimo atto di discriminazione antisindacale che ha colpito un dipendente del Consorzio e dalla conseguente reazione dei sindacati e delle forze di sinistra. Il caso in questione riguarda un membro della segreteria regionale della Fnlcs-Cgil, il compagno Marinaccio, che, per non aver rinunciato al suo impegno sindacale, è stato oggetto di un provvedimento di sospensione dal servizio.

Le prime misure discriminatorie nei confronti del sindacalista risalgono allo scorso anno, quando gli giunse una comunicazione che lo trasferiva temporaneamente in un altro settore. Il trascorrere dei mesi intanto denunciava il carattere definitivo di quella collocazione marginale: pur tuttavia il peggio doveva ancora arrivare.

E infatti in pieno agosto, mentre il compagno Marinaccio godeva le ferie, un telegramma gli annunciava, senza una decisione del consiglio di disciplina, che la signora vostra è sospesa cautelativamente dal servizio. La firma era quella del presidente dell'ente, Giovanni Cosmai.

Durissima la risposta sindacale: la Camera del Lavoro di Bari e la segreteria regionale della Fnlcs-Cgil chiedevano subito un incontro con le autorità competenti e l'avvio immediato di una inchiesta. In questi giorni poi la Fnlcs-Cgil ha annunciato la pubblicazione di un libro-documento sui misfatti del Consorzio e il gruppo comunista alla Regione ha presentato una mozione urgente.

Lo stesso Mastroiello, presidente della Provincia, ha chiesto al Cpr il rientro del dipendente in servizio giudicando inopportuno. In appoggio alle pressioni sindacali sono accorsi gli stessi lavoratori dell'ente con assemblee e scioperi di due ore; né è escluso, se in questi giorni il provvedimento non verrà revocato, il ricorso alla magistratura.

Tutti è evidente la natura politica della battaglia in corso che, oltre la questione del provvedimento disciplinare, investe il ruolo e la gestione dell'ente. E di questo deve rispondere in prima persona proprio il presidente Cosmai che, candidato democristiano alle politiche di giugno, non ha avuto ritegno di utilizzare il Consorzio per la propaganda personale. Infatti, oltre alle assunzioni e ai piccoli favori, il presidente è giunto fino alla precettazione del personale in servizio per le sue scorribande elettorali in provincia. Ora l'opinione pubblica chiede che vengano accertate tutte le responsabilità. e. la.

Gli appunti di un giovane sardo da 6 giorni sotto la tenda di Seruci

Un diario racconta la lotta della miniera

Discutiamo animatamente, mentre si montano altre tende e viene organizzato lo speakearing nei centri vicini, con il poliziotto di guardia ai cancelli delle fabbrichette.

Nostro servizio
CARBONIA - Cantiere di Seruci, ancora in costruzione, sono da sei giorni occupati all'ingresso della miniera di carbone e davanti alla direzione della Carbosud.

«Una tenda è stata smontata subito dopo che il proprietario ha fatto il check-out e subito sorge un piccolo campo improvvisato. All'indietro eravamo in pochi, appena una cinquantina. Ora siamo in tanti, diverse centinaia.

«A darci una mano vengono ogni giorno i sindaci, altri amministratori di sinistra dei comuni del comprensorio, i consigli di fabbrica, gli operai delle miniere metallifere, partiti di miniere di benedetti di governo e di rinascita.

«A darci una mano vengono ogni giorno i sindaci, altri amministratori di sinistra dei comuni del comprensorio, i consigli di fabbrica, gli operai delle miniere metallifere, partiti di miniere di benedetti di governo e di rinascita.

n. m.

Il gravissimo episodio è accaduto a Bari

E' sospeso perché svolge attività sindacale

Il gravissimo episodio è accaduto a Bari

Nostro servizio
BARI - La Provincia e la Regione affretteranno i tempi per l'indagine sui metodi di gestione e di funzionamento del Consorzio provinciale dell'assistenza e la riabilitazione degli handicappati. Alla luce della decisione c'è la lunga lotta del sindacato per moralizzare un ente che sperpera miliardi di contributi pubblici per funzionare come carrozzone clientelare della Democrazia cristiana.

Ma la spinta risolutiva per accelerare l'inchiesta è costituita dalla gravità dell'ultimo atto di discriminazione antisindacale che ha colpito un dipendente del Consorzio e dalla conseguente reazione dei sindacati e delle forze di sinistra. Il caso in questione riguarda un membro della segreteria regionale della Fnlcs-Cgil, il compagno Marinaccio, che, per non aver rinunciato al suo impegno sindacale, è stato oggetto di un provvedimento di sospensione dal servizio.

Le prime misure discriminatorie nei confronti del sindacalista risalgono allo scorso anno, quando gli giunse una comunicazione che lo trasferiva temporaneamente in un altro settore. Il trascorrere dei mesi intanto denunciava il carattere definitivo di quella collocazione marginale: pur tuttavia il peggio doveva ancora arrivare.

E infatti in pieno agosto, mentre il compagno Marinaccio godeva le ferie, un telegramma gli annunciava, senza una decisione del consiglio di disciplina, che la signora vostra è sospesa cautelativamente dal servizio. La firma era quella del presidente dell'ente, Giovanni Cosmai.

Durissima la risposta sindacale: la Camera del Lavoro di Bari e la segreteria regionale della Fnlcs-Cgil chiedevano subito un incontro con le autorità competenti e l'avvio immediato di una inchiesta. In questi giorni poi la Fnlcs-Cgil ha annunciato la pubblicazione di un libro-documento sui misfatti del Consorzio e il gruppo comunista alla Regione ha presentato una mozione urgente.

Lo stesso Mastroiello, presidente della Provincia, ha chiesto al Cpr il rientro del dipendente in servizio giudicando inopportuno. In appoggio alle pressioni sindacali sono accorsi gli stessi lavoratori dell'ente con assemblee e scioperi di due ore; né è escluso, se in questi giorni il provvedimento non verrà revocato, il ricorso alla magistratura.

Tutti è evidente la natura politica della battaglia in corso che, oltre la questione del provvedimento disciplinare, investe il ruolo e la gestione dell'ente. E di questo deve rispondere in prima persona proprio il presidente Cosmai che, candidato democristiano alle politiche di giugno, non ha avuto ritegno di utilizzare il Consorzio per la propaganda personale. Infatti, oltre alle assunzioni e ai piccoli favori, il presidente è giunto fino alla precettazione del personale in servizio per le sue scorribande elettorali in provincia. Ora l'opinione pubblica chiede che vengano accertate tutte le responsabilità. e. la.

Michele Pace

Tore Cherchi